

Autovalutazione della memoria in soggetti giovani ed anziani

D. Salmaso, L. Mecacci e R. Luciola

CNR, Roma

Recentemente nello studio dei processi cognitivi sono stati introdotti dei questionari di autovalutazione allo scopo di determinare quale sia la rappresentazione soggettiva delle proprie funzioni mentali, indipendentemente dalle prestazioni date in prove di laboratorio. Questi strumenti possono essere di particolare interesse in psicologia geriatrica per studiare come l'anziano valuta le sue capacità psicologiche e come su tali processi possano intervenire fattori esterni quali l'istituzionalizzazione.

Due questionari di autovalutazione dei disturbi della memoria (Perimutter [1968], Sunderland, Harris e Baddeley, [1983]) sono stati somministrati a soggetti dai 20 agli 80 anni. Ai sogget-

ti viene richiesto di esprimere, su di una scala, il grado di disturbo per vari tipi di ricordi (eventi, parole, facce, ecc.). Complessivamente sono stati esaminati 525 soggetti di cui 139 erano anziani istituzionalizzati.

In entrambi i questionari è risultato un effetto significativo dell'età sull'autovalutazione. In particolare nel questionario di Sunderland et al. il disturbo di memoria viene valutato come più grave nei soggetti più anziani e questo fenomeno è accentuato negli anziani istituzionalizzati.

Author's address

Istituto di Psicologia del CNR, Via dei Monti Tiburtini 509, 00157 Roma.

Pemolina e ADD: dati clinici e parametri neurofisiologici

R. Besana, F. Barteselli, L. Musetti, L. Pugnetti e S. Scarone

Università di Milano

Abbiamo condotto uno studio clinico su un gruppo di 12 bambini con *attention deficit disorder*, selezionati fra gli utenti del nostro Istituto in base ai criteri diagnostici operativi del DSM III, a un EEG clinico che escludesse anomalie EEG specifiche e a una valutazione del QI (WISC) che non fosse inferiore a 80.

Sono stati valutati parametri neuropsicologici (Test di Bender e Figura complessa di Rey), clinici (Questionario di Conner per i genitori ed esame neurologico secondo Towne Prechtl) e neurofisiologici (analisi automatica del segnale EEG con *Fast Fourier Transform*) in condizioni di base e sotto terapia a breve, medio e lungo termine con Magnesio di Pemolina in singola somministrazione per os al mattino, in dosaggi crescenti a partire da 20 mg.

I risultati indicano effetti positivi della terapia farmacologica per ciò che riguarda le capacità attentive e di concentrazione ed una riduzione

della instabilità motoria per trattamento a medio e lungo termine.

I dati relativi ai test neuropsicologici dimostrano un miglioramento statisticamente significativo nelle performances al Test di Bender e nella prova di memoria della Figura complessa di Rey.

L'analisi automatica del segnale EEG non ha dimostrato nessuna differenza significativa in nessuno dei parametri considerati. Questo dato potrebbe essere attribuito alla grande variabilità di distribuzione del *power* EEG di base già riferita in questi pazienti e più generalmente nei bambini e a una assenza di omogeneità di risposta imputabile a differenti livelli di maturità del SNC nel nostro campione.

Author's address

Istituto di Neuropsichiatria Infantile e Istituto di Psichiatria, Università di Milano.

Italian Journal of Clinical and Cultural Psychology
Giornale Italiano di Psicologia Clinica e della Cultura

1989, 1

SALMASO, D., MECACCI, L., LUCIOLI, R.

ISTITUTO DI PSICOLOGIA DEL CNR
Via dei Monti Tiburtini 509, 00157 - ROMA

AUTOVALUTAZIONE DELLA MEMORIA IN SOGGETTI
GIOVANI ED ANZIANI

Nelle ricerche sui processi cognitivi si sono diffuse recentemente degli strumenti di autovalutazione allo scopo di indagare sia la correlazione tra le prove di laboratorio e la rappresentazione soggettiva delle proprie capacità, sia i fattori quali l'età, l'ambiente sociale, ecc., che influenzano il modo stesso in cui gli individui si autovalutano (Herrmann, 1982). Questi strumenti possono avere un particolare interesse nella PSICOLOGIA GERIATRICA per individuare i cambiamenti delle rappresentazioni

soggettive in funzione dell'età' e di condizioni particolari come l'istituzionalizzazione.

In questo lavoro si sono considerati i problemi della memoria e allo scopo sono stati somministrati due questionari di autovalutazione: il questionario di Perlmutter (1978) composto di 60 domande, e il questionario di Sunderland, Harris & Baddeley, 1983) composto di 35 domande. Entrambi i questionari richiedono una valutazione dei propri disturbi della memoria, ma il secondo si riferisce in particolare alla frequenza di specifici fenomeni di amnesia nella "vita quotidiana". L'autovalutazione doveva essere data da ogni soggetto in relazione ad una scala, in cui il punteggio "0" indica nessun

disturbo e "6" per il primo questionario e "4" per il secondo rappresentano il massimo deficit.

Perlmutter (1968) confronto' due gruppi di soggetti (20/25 e 60/65 anni) trovando punteggi maggiori negli anziani. Sunderland et al. (1983) hanno invece confrontato gruppi di soggetti sani e cerebrolesi trovando una tendenza non-significativa per punteggi maggiori nel gruppo di pazienti.

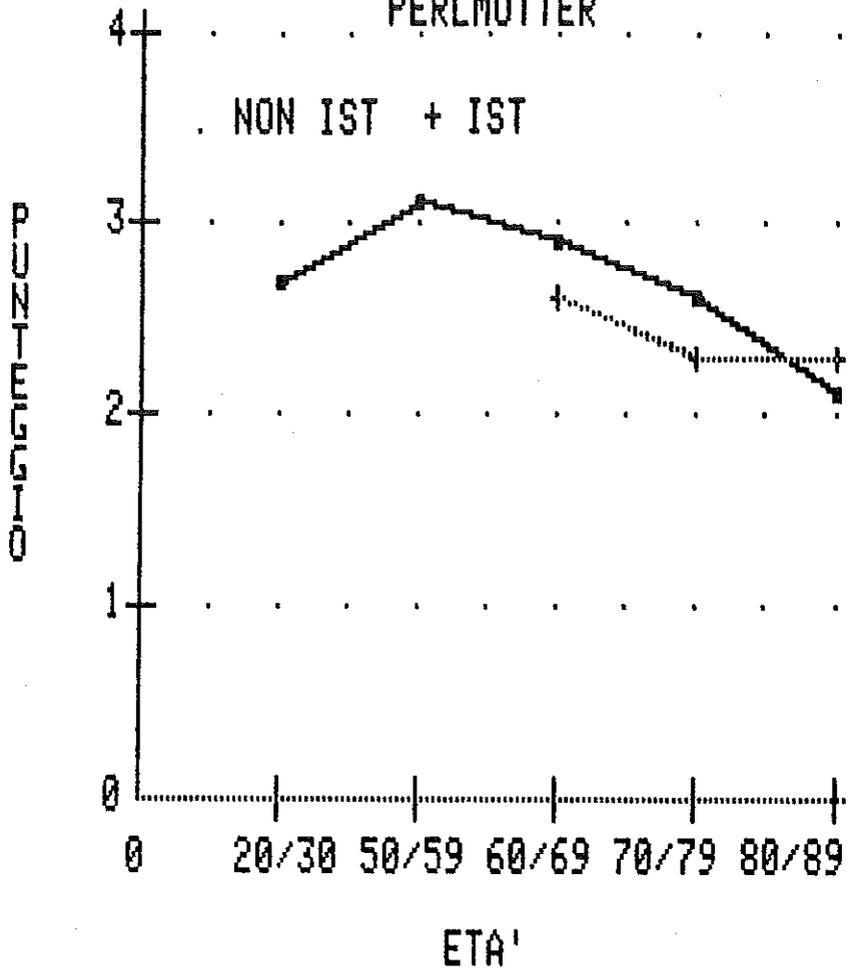
Il questionario di Perlmutter e' stato somministrato a 231 soggetti di sesso femminile appartenenti a 5 fasce d'eta' e a 69 soggetti pure di sesso femminile residenti presso case di ricovero per anziani e divisi in 3 fasce d'eta'.

I risultati sono stati sottoposti ad anali-

si della varianza. La prima analisi ha considerato l'effetto dell'età nei soggetti NON ISTITUZIONALIZZATI (NON IST). Vi è un effetto significativo dell'età [$F=5.99$; $gdl=4,230$; $p<.0011$] indicante un diverso grado di autovalutazione dei disturbi della memoria con un massimo per i soggetti della fascia 50/59. Nella seconda analisi è stato studiato l'effetto dell'istituzionalizzazione per le 3 fasce d'età più elevate, che non risulta avere alcun effetto sull'autovalutazione.

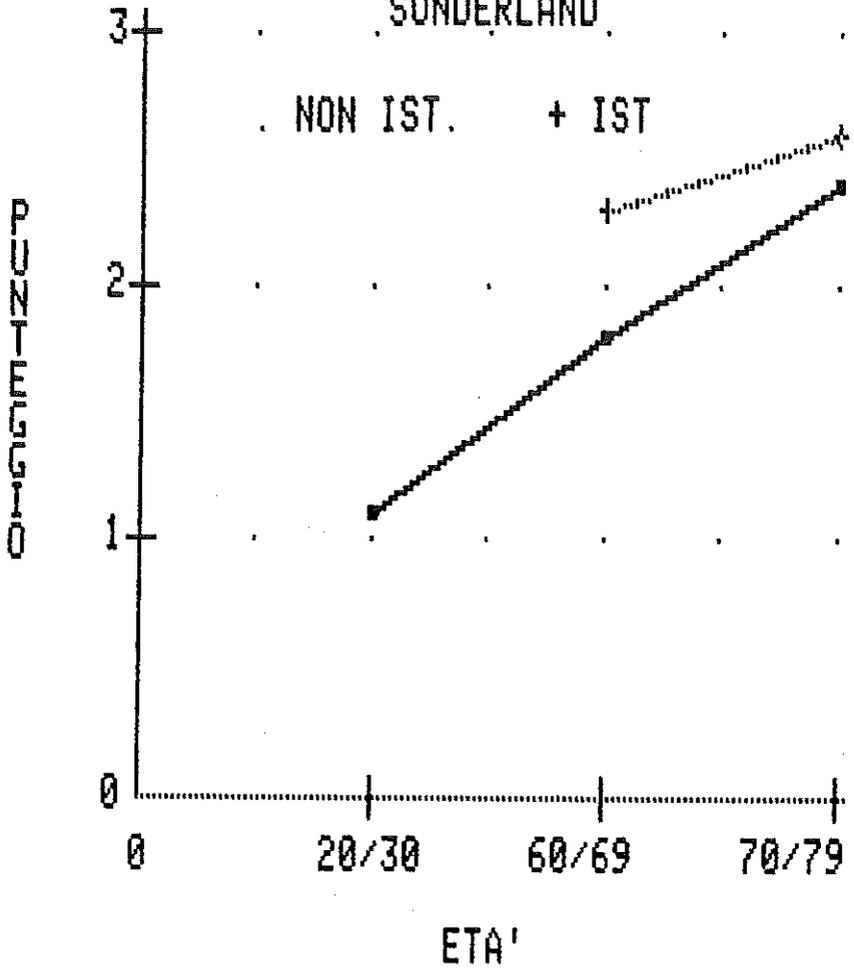
PERLMUTTER

NON IST + IST



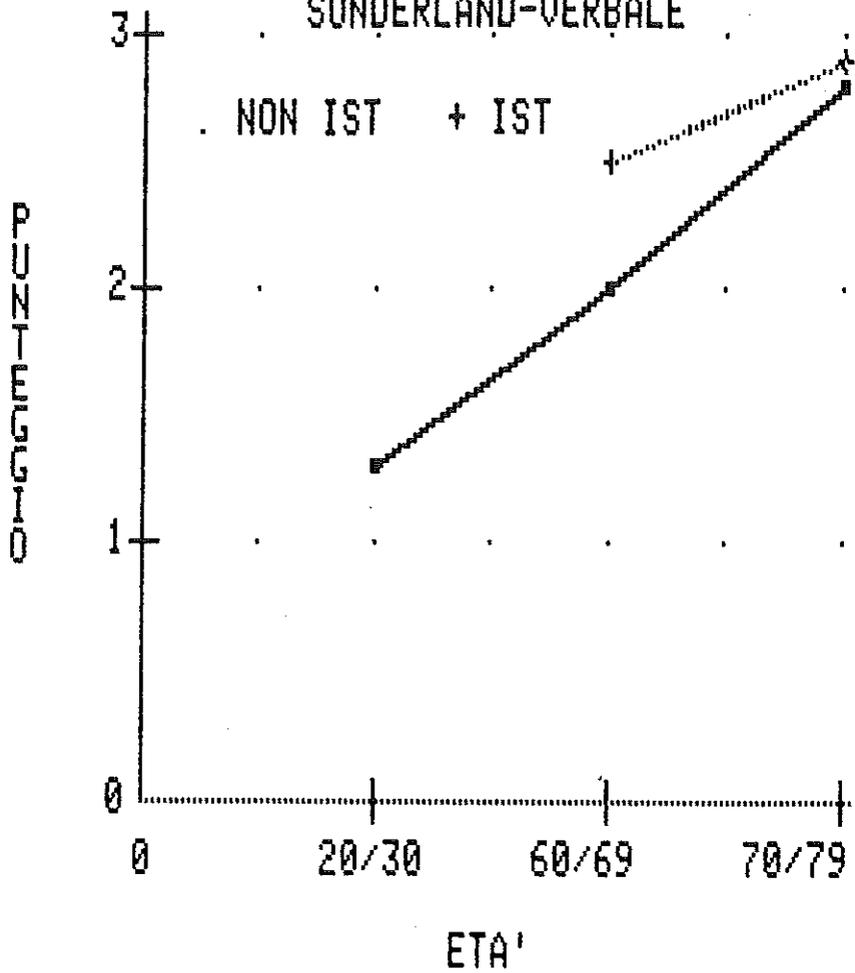
Il questionario di Sunderland et al. e' stato somministrato a 75 soggetti di 20/30 anni e a 150 soggetti suddivisi in due gruppi di 60/69 e 70/79 anni, dei quali 70 erano residenti presso case di ricovero. Tutti i soggetti erano di sesso femminile. Anche in questo caso il fattore eta' ha un effetto significativo [F=142.14; $gdl=2,149$; $p<.001$] sull'autovalutazione con un massimo per il gruppo di 70/79 anni. Diversamente dal questionario precedente in questo caso il confronto tra soggetti istituzionalizzati e non dimostra una differenza significativa [F=5.99; $gdl=1,107$; $p<.025$].

SUNDERLAND

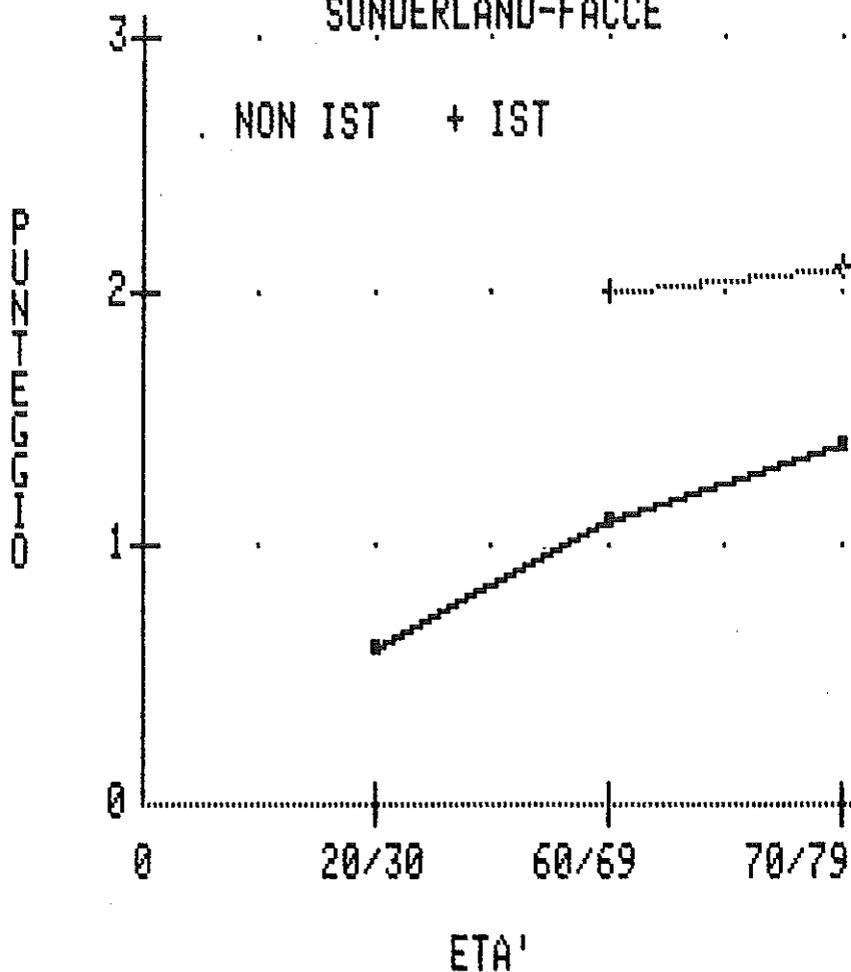


Il questionario di Sunderland et al. puo' essere suddiviso in 5 sotto gruppi di item relativi a differenti aspetti della memoria: 1) memoria verbale, 2) lettura e scrittura, 3) facce e luoghi, 4) azioni, 5) nuovo apprendimento. Per tutti i sottogruppi di item sono stati trovati effetti significativi dell'eta' e dell'istituzionalizzazione. La memoria verbale e' la componente che presenta un maggior grado di disturbo mentre quella per facce e luoghi ha il minor punteggio.

SUNDERLAND-VERBALE



SUNDERLAND-FACÇE



Paragonando i risultati ottenuti sui 2 questionari, si puo' notare che lo strumento di autovalutazione di Sunderland et al permette un'indagine piu' accurata dei processi mnestici nell'anziano, differenziando sia per gruppi di eta', ma anche in base al fattore istituzionalizzazione. L'autovalutazione che viene richiesta su questo questionario sembra piu' puntuale rispetto a quella ottenuta dal questionario di Perlmutter, che rinvia invece a domande forse troppo generiche che non consentono un riferimento ad eventi concreti della vita quotidiana.

L'aspetto piu' analitico del questionario di Sunderland et al. e' anche evidenziato dalla possibilita' di analizzare distinte componenti

di memoria che possono essere selettivamente compromessa nell'invecchiamento e nella patologia cerebrale in genere.

REFERENZE

Herrmann, D.J. Know the memory: the use of questionnaires to assess and study memory. *Psychological Bulletin*, 1982, 92, 434-452.

Perlmutter, M. What is memory aging the aging of ? *Developmental Psychology*, 1978, 14, 330-345

Sunderland, A., Harris, J.H., Baddeley, A.D. Do laboratory tests predict everyday memory ? A neuropsychological study. *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior*, 1983, 22, 341-357.